

Antologia Vieusseux

Quadrimestrale

Nuova serie – a. XXV, n. 74

maggio-agosto 2019

Editoriale

GLORIA MANGHETTI

pag. 3

Leggere Maksim Gor'kij in Italia, al Gabinetto G.P. Vieusseux

LUCIA TONINI

» 5

*Carlo Adolfo Schlatter, artista, pensatore e mistico
nella Firenze del «mondo di ieri»*

FEDERICA FRANCI

» 33

Una «buona ventura». Lettere di Diego Valeri a Paolo Arcari

PAOLO SENNA

» 47

DALLA SALA FERRI

Sul Taccuino dello svagato di Giorgio Caproni

ADELE DEI, ANNA DOLFI

» 65

NOTE DI LETTURA

a cura di

Andrea Muzzi (*Arte*)

» 75

Andrea Giuntini (*Economia*)

» 77

Katia Rossi (*Filosofia*)

» 80

Paola Italia (*Letteratura Italiana*)

» 85

Ernestina Pellegrini (*Letterature Comparete*)

» 92

Eleonora Negri (*Musica*)

» 100

Emanuele Sorace (*Scienze*)

» 104

Roberto Bianchi (*Storia*)

» 109

NOTE DI LETTURA

ARTE

a cura di Andrea Muzzi

Pisa. Città della ceramica. Mille anni di economia e d'arte, dalle importazioni mediterranee alle creazioni contemporanee, a cura di M. Baldassarri, Pisa, Pacini Editore 2018, pp. 270, € 18,00.

In occasione della mostra *Pisa città della ceramica*, progettata dalla Società Storica Pisana, con la collaborazione del Polo Museale della Toscana, della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio e della Fondazione Palazzo Blu, è stato pubblicato questo testo che affianca l'evento. Il volume, senza essere un catalogo del tipo a cui siamo abituati da lunga tradizione con le schede degli oggetti presentati, come ad esempio l'ampio catalogo *Pisa e il Mediterraneo. Uomini, merci, idee dagli Etruschi ai Medici* (catalogo della mostra, Pisa, Arsenali Medicei, 13 settembre - 9 dicembre 2003, a cura di Marco Tangheroni, Milano, Skira 2003) al quale la curatrice insieme a Gabriella Garzella si riallacciano idealmente nella prefazione, ma piuttosto, con scelta legittima e del resto anch'essa collaudata, con molti agili saggi che illustrano periodi, tecniche e varietà di oggetti, e ne approfondiscono i contenuti presentati. È questa una scelta che sembra risponda meglio a molte esigenze di lettura diverse da quelle dello specialista o dello studioso, e consentono un inquadramento ampio della materia, con messe a punto su singole personalità e bibliografie. I saggi sono divisi in tre settori piuttosto ampi: si va dalle questioni di carattere tecnico attraverso le varie epoche, all'esame della produzione antica etrusca romana e tardoantica, a quella che spazia dopo il Mille fino al primo Ottocento, per terminare all'età industriale a Pisa e in tutto il resto della Toscana, con una sezione finale dedicata alle sedi nel basso Valdarno. Già da questo possiamo comprendere che la limitazione dei mille anni indicata nel sottotitolo è ampiamente superata e senza tema di smentite il catalogo poteva dichiarare più di duemila anni di storia percorsa. Innanzitutto se andiamo alla ricerca di una forte connotazione dell'identità pisana, ben prima di quei manufatti prodotti a partire dal XIII secolo nella città, prevalentemente da mensa, abbiamo dal I secolo

avanti Cristo la terra sigillata italica della quale Pisa è uno dei principali produttori insieme ad Arezzo come spiega comunque nel catalogo Paolo Sangriso (*La terra sigillata pisana*). Chi fosse interessato a questi oggetti, desideriamo annunciare che potrà finalmente soddisfare tale interesse anche in una sezione dedicata nel *Museo delle navi antiche di Pisa*, di recente inaugurato. In ogni caso il legame fra Pisa e la ceramica è notoriamente assestato nell'uso di bacini per arricchimento cromatico dei paramenti esterni di chiese e altri edifici. Tale decorazione economica dell'architettura, pur non essendo prerogativa pisana, nella città ha avuto maggior fortuna che in altri centri e la collezione di bacini raccolta nel Museo Nazionale di San Matteo, in seguito alla rimozione dalle chiese cittadine che avvenne negli anni Settanta per arrestarne il degrado, ne è una ricca ed eccellente testimonianza. Fra gli esemplari della collezione meritano giustamente attenzione e sono stati riprodotti nel volume il «catino siciliano invetriato» e il «bacino islamico» provenienti dalla chiesa di San Piero a Grado (fine X inizio XI secolo), e la «scodella tunisina» in maiolica da Santo Stefano extra moenia (metà XIII secolo). Uno degli approfondimenti prima ricordati (Laura Galloppini, *Niculoso Pisano, innovativo ceramista a Siviglia (fine XV – inizio XVI secolo)*) presenta inoltre un significativo capitolo di storia della ceramica in Spagna. Infatti il ceramista Niculoso, del quale ancora non è comunque definita l'origine, fu il portatore, in un mondo artistico familiare alla decorazione policroma, di «un tipo di mattonella disegnata a superficie smaltata (*azulejo pintado*)»; è significativo che tale metodo fu nominato in Andalusia «tecnica alla pisana», anche se la formazione del ceramista sembra essere umbro emiliana e fiorentina.

Come abbiamo visto già nella struttura della pubblicazione, che investe esemplari risalenti a prima dell'Era Volgare, la ceramica segna ogni tempo con la sua presenza e in tal senso la produzione nell'area pisana dimostra una notevole continuità e una certa qualità. Ricordiamo fra Cinque e Seicento la bottega pisana di Niccolò Sisti, «distillatore» al servizio della corte medicea, episodio trattato da Gerardo de Simone; in questa bottega è registrata la presenza di Antonio Neri, l'autore de *L'arte vetraria... Ne quali si scoprono, effetti marauigliosi, & insegnano segreti bellissimi, del vetro nel fuoco & altre cose curiose* (Firenze, Giunti 1612) che era stata nel Medioevo un'altra specialità pisana con il trattato di Antonio da Pisa. Passando all'Ottocento abbiamo poi *Il pittore che sapeva far tutto. Nicola Torricini e le decorazioni di "Palazzo Blu* (Stefano Renzoni) impegnato appunto con piatti e bacini decorativi nel Palazzo del Lungarno. Senza poi entrare nel variegato panorama dell'età contemporanea, la riproduzione delle antiche maioliche pisane, sembra ben rappresentata da esemplari della Fabbrica Maioliche Pisane o della Terracotta artistica San Zenò.